

La vicenda risale al 2001. Una 38enne ebbe un'emorragia cerebrale durante un ricovero al Cardarelli

# Paralizzata per un aneurisma, neurochirurghi assolti

*Rigettato il ricorso in Appello. Il padre: non è giustizia*

**CAMPOBASSO.** "La vita di mia figlia non ha prezzo. Non sono venuto qui per ottenere un risarcimento, volevo solo giustizia. Che me ne farei dei soldi? Nemmeno un miliardo di euro potrebbe risarcirmi del fatto che quando torno a casa, al posto della giovane donna piena di vita di 9 anni fa, c'è una figlia che non parla più ed è su una sedia a rotelle. Per un padre è una pena insopportabile". Un dolore che gli fa venire le lacrime agli occhi mentre ne parla, con lo sguardo fisso verso la camera di consiglio della Corte d'Assise dove i giudici si sono riuniti per decidere sull'appello, presentato, come parte civile, tramite l'avvocato Giuseppe Forcione. Respinto, nonostante anche il procuratore generale avesse chiesto l'accoglimento. "Ovviamente andranno lette le motivazioni, che saranno rese pubbliche tra 15 giorni. Fino ad allora possiamo fare solo congetture sul perché il ricorso è stato rigettato". Imputati, alcuni medici del re-



parto di Neurochirurgia del Cardarelli, già assolti in primo grado, tra cui anche il primario, deceduto qualche tempo fa. Ed è probabile che sia proprio la sopravvenuta morte di questi ad aver inciso sulla decisione dei giudici della Corte d'Appello. Gli imputati erano stati richiamati in causa per via di un aneurisma cerebrale che, nel 2001, ha cambiato completamente la vita di una donna 38enne. "Ma imputati non per l'evento in sé-

precisa l'avvocato Forcione perché sappiamo che è imprevedibile. Quanto per il fatto che dopo la prima emorragia non si è provveduto a praticare alla giovane una angiografia. È scientifico che dopo un primo caso di aneurisma se ne verifichi un secondo. Questo processo serviva anche a far riflettere, perché casi come quello della mia assistita si possono riproporre anche domani, possono capitare a qualunque cittadino molisano.

Non lo si può permettere". Perché, come racconta il padre della oggi 47enne, il Cardarelli avrebbe sì il macchinario per fare le angiografie, ma non il medico specializzato ad usarlo, che infatti verrebbe, oggi come allora, a distanza di 9 anni da quel triste caso, da Avezzano, una volta a settimana o ogni quindici giorni. "Mia figlia ha avuto il secondo aneurisma dopo 25 giorni dal primo, si è sentita male alle due di notte, la Tac le è stata fatta a mezzogiorno ed è stata operata alle quattordici. Quando ormai il danno era irreversibile. Come faccio, io padre, a non pensare che forse con quell'angiografia potevano salvarla dalla paralisi totale? Dal primo attacco si stava riprendendo abbastanza bene, parlava, cominciava a muovere la gamba. Come faccio a darmi pace? Forse dovevo portarla in un altro ospedale. Non è concepibile che esista un reparto che non possa fare fronte ad ogni emergenza".

**MarMar**

La struttura, solida e antisismica, risente della scarsa manutenzione. Numerosi i disagi

## Ospedale, piove sul bagnato

*Al pronto soccorso si ricorre ai secchi per raccogliere l'acqua che filtra dal soffitto*

**ANGELO BUCCI**

**VENAFRO.** Davvero è il caso di dire che all'ospedale di Venafro piove sul bagnato. La struttura, infatti, pur essendo solida e antisismica (ben più di quanto lo sia il "Veneziale" di Isernia), inizia a risentire seriamente dello stato di abbandono in cui versa da diversi anni, ossia da quando si è iniziato a parlare di tagli, ridimensionamenti e soppressioni. La manutenzione negli ultimi tempi è ridotta al minimo, ragione per cui il nosocomio comincia letteralmente a "fare acqua". A renderci edotti di quanto accade nei corridoi e nelle stanze del pronto soccorso del "Santissimo Rosario" è stata un'anziana donna che, recatasi a fare visita a un parente, ha notato quel secchio in bella vista, all'interno del quale colavano, con regolare intermitenza, grosse gocce d'acqua. Giunti sul posto ci siamo resi conto che la donna non si era inventato nulla! A posizionare il secchiello erano stati gli stessi medici e infermieri del pronto soccorso, nel



**Decrepite e arrugginite le controsoffittature**

### **Secchi per raccogliere acqua piovana al pronto soccorso di Venafro**

tentativo di evitare il formarsi di ristagni d'acqua. Il tutto in conseguenza delle precarie condizioni della copertura in catrame che sovrasta i locali. Le piogge copiose degli ultimi tempi hanno evidentemente impregato il soffitto che lentamente sta "restituendo" l'acqua accumulata. Le gocce filtrano attraverso le doghe della controsoffittatura e infine cadono sul pavimento.

# Il corso

Per il dottor Musacchio il Molise non è 'la schifezza che si dice'  
Il simposio medico-scientifico voluto dall'Asrem si chiude stamani

## Cardiologia ad alti livelli

*Al San Timoteo focus sulla terapia elettrica*



**TERMOLI.** Si concluderà quest'oggi la due giorni del corso 'Possibilità e limiti della terapia elettrica nelle cardiomiopatie dilatative, nello scompenso e nella prevenzione della morte cardiaca improvvisa' che si è svolto, per la prima volta, nell'ospedale termolese.

Ben 7 i cardiologi dedicati, opportunamente scelti in ospedali e università italiane, chiamati ad addestrarsi, per un lavoro che già svolgono, con l'uso delle moderne tecniche. "L'incontro è per noi un riconoscimento scientifico che viene dato a questa regione dove, il nostro reparto, è in fase di ristrutturazione - spiega il primario dell'U.O.C. di Cardiologia del nosocomio bassomolisano Emilio Musacchio - Il corso riguarda l'addestramento nella terapia elettrica del cuore, nello scompenso cardiaco

ed è la prima volta che si svolge qui a Termoli - spiegando - Fino ad oggi si è tenuto in Lombardia e in Svizzera e, il nostro ospedale, è

stato scelto per ospitarlo. Oltre al sottoscritto, ci sono poi colleghi, maestri, come il professor Curnis e il dottor Bontempi dell'ospedale civile di Brescia, che hanno deciso di svolgere il ruolo di docente per queste due giornate, permettendo a questi cardiologi scelti di partecipare a lezioni teoriche e pratiche". Ieri pomeriggio, dopo una prima parte teorica che ha impegnato l'intera mattinata, i cardiologi/studenti hanno svolto una lezione pratica di anatomia sul cuore di un

maiale mentre, quest'oggi, ci sarà una lezione dal vivo. "Questa regione non è una schifezza come in molti pensano - ha sottolineato



Musacchio - ci sono persone che invece di emigrare si danno da fare e la possibilità di ospitare questo corso ne è un esempio".

**SS. Rosario** Il primo giugno assemblea pubblica promossa dal comitato spontaneo di Venafro  
**Riparte la mobilitazione per l'ospedale**



■ **VENAFRO** Il primo giugno il Comitato pro Ss.Rosario torna in piazza. Questa volta, con un'assemblea pubblica presso il centro sociale Don Orione a partire dalle 18. Il motivo è duplice: chiedere alla cittadinanza un sostegno forte alla propria azione e protestare contro quei provvedimenti che di qui a poco ne porteranno alla chiusura. Secondo quanto riferito dagli stessi rappresentanti del comitato la situazione sarebbe veramente critica: pronti a chiudere nel giro di poche settimane la Chi-

urgia, con trasferimento del personale presso il «Veneziale» e, a seguire, sarà la volta di Pronto soccorso, Ortopedia e altri reparti. E si comincia daccapo. Di nuovo un passaparola allarmante, incerto. Come da un paio di anni a questa parte è la sorte dell'ospedale di Venafro e anche di

**Chirurgia**

**Il reparto potrebbe**

**essere chiuso e**

**il personale trasferito**

altri centri del Molise. Solo un paio di mesi fa la situazione sembrava destinata ad un'altra piega anche se, fino ad oggi, la strada della riorganizzazione sanitaria regionale è stata irta di ostacoli e poco delineata. Ragion per cui, in mancanza di atti ufficiali, ogni ipotesi porta con sé il benefi-

**Ortopedia**

**La riorganizzazione**

**prevederebbe**

**un polo specialistico**

cio del dubbio. Qualche settimana fa, il comitato ha aperto la propria battaglia anche sul fronte giudiziario, inviando una denuncia alla Procura della Repubblica di Isernia sulla inagibilità dell'ospedale Veneziale. Cosa ne sarà del programma di riconversione del Ss.Rosario? Polo ortopedico e traumatologico con la rianimazione efficiente al 100%. Questo il programma di riorganizzazione illustrato di recente anche dal sub commissario Mastrobuono. La creazione a Venafro di un polo

specialistico ortopedico-traumatologico e riabilitativo regionale è sempre stata motivata da alcuni significativi elementi: l'elevata produttività e il massimo utilizzo dei posti letto in dotazione alle UU.OO di Ortopedia e Riabilitazione, come da dati statistici, hanno determinato un rapporto costi/benefici positivo per l'Asrem e migliorato il livello qualitativo assistenziale regionale con l'introduzione di tecniche chirurgiche di alto profilo. In più, la particolare posizione geografica di Venafro ha sempre reso fondamentale il servizio di emergenza h24. Nel mentre, però, c'è stata la bocciatura del piano di rientro regionale dal Governo che pur apprezzando lo sforzo compiuto lo ha considerato troppo soft.

# Il Quotidiano

del Molise

\* IL QUOTIDIANO DEL MOLISE - IL MESSAGGERO (euro 1,00)  
NON ACQUISTABILI SEPARATEMENTE

MINISTRAZIONE: 36100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 08

## Negligenza e imperizia Medico condannato

Omicidio colposo. La Corte d'Appello di Campobasso ha confermato la condanna inflitta in primo grado dal Tribunale di Larino (un anno di reclusione, pena sospesa) rigettando il ricorso presentato dalla difesa e confermando il risarcimento in favore delle parti civili (in solido con il legale responsabile civile per la Asl del Basso Molise).

Secondo la Corte dunque il medico presente al servizio di Guardia Medica di Montenero di Bisaccia la notte tra il 1° ed il 2 marzo del 2003 è responsabile della morte di un ragazzo. Decesso dovuto ad "edema polmonare acuto emorragico con arresto cardiaco terminale". Il giovane a causa di un malore venne accompagnato da alcuni parenti presso la Guardia medica dove, secondo l'accusa e le costituite parti civili, non ebbe le cure appropriate. La colpa del sanitario sarebbe consistita nell'imprudenza, negligenza ed imperizia nell'operare ed in particolare perché proprio nella qualità di medico non sottopose il giovane ad un esame obiettivo, per accertarne i parametri vitali. Non tentò di svegliarlo, non effettuò nessuna terapia farmacologica ma rilasciò agli accompagnatori del ragazzo solo consigli terapeutici definiti inadeguati senza tra l'altro indirizzarli verso il più vicino pronto soccorso. Comportamento che avrebbe contribuito a determinare l'evento morte del giovane.

Ieri, sempre in Corte d'Appello un altro caso di malasanità. Ad essere imputati di lesioni colpose gravi l'ex primario del reparto di neurochirurgia del Cardarelli (deceduto), un medico ed un'infermiera.

L'accusa anche qui parla di

negligenza e di violazione delle norme comuni di prudenza. I tre, avrebbero cagionato lesioni personali gravissime ad una donna. "Tetraparesi spastica con afasia motoria in paziente con emorragia cerebrale da rottura di aneurismi cerebrali sovratentoriali con perdita dell'organo della prensione e dell'organo della statica e della deambulazione".

Secondo la denuncia, ci sarebbe stato un ritardo diagnostico e terapeutico e un errore nella scelta delle opzioni di cura. I fatti risalgono al settembre del 2002. In primo grado i tre imputati furono assolti. La parte civile, attraverso l'avvocato

Giuseppe Forcione, produsse appello avverso la sentenza del Giudice onorario emessa nel marzo del 2008. Ieri anche la Procura Generale, al termine della requisitoria, ha chiesto alla Corte l'accoglimento dell'appello proposto dalla parte civile insistendo sulla responsabilità degli imputati. I Giudici hanno però rigettato il ricorso confermando la sentenza di assoluzione. E' stata intanto già avviata l'azione civile nei confronti della Asrem per verificare la responsabilità della struttura ospedaliera. Secondo la parte civile sarebbero emerse lacune strutturali.

ddg

# Il Quotidiano

del Molise

\* IL QUOTIDIANO DEL MOLISE • IL MESSAGGERO euro 1,00  
NON ACQUISTABILI SEPARATEMENTE

MINISTRAZIONE: 36100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 08

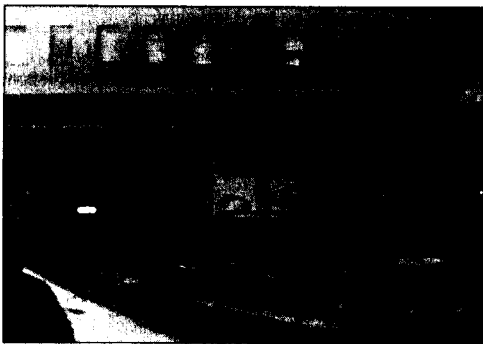
## Incontro al centro don Orione per fare il punto della situazione dopo la voce sulla chiusura di Chirurgia Ospedale, Venafro getta la spugna

*Il comitato ha organizzato una riunione per martedì, ma la gente è sfiduciata*

di **Tonino Atella**

Siamo ormai alla stretta finale per il futuro del SS Rosario, ammesso che qualcosa di nuovo e di positivo per la struttura sanitaria venafra sia ancora possibile fare. Il prossimo primo giugno (ore 18,00) è infatti in programma dinanzi alla Chiesa del Beato Don Orione, alle spalle del nosocomio, un'assemblea popolare pubblica indetta dal Comitato Pro SS Rosario, "per esaminare la situazione generale della sanità molisana - si legge in un manifestino dello stesso Comitato - e in dettaglio quella del SS Rosario. Invitiamo tutti i cittadini ad essere presenti e dare il loro contributo di idee. Preannunciamo che in caso di assenze diffuse, provvederemo a sciogliere il Comitato".

In parole povere, o ci si attiva tutti assieme a Venafro per difendere l'ospedale cittadino e garantirgli la piena funzionalità



**Ospedale SS. Rosario di Venafro**

futura, oppure il Comitato molla la presa abbandonando ogni forma di iniziativa. Il che vuol dire o pieno, continuativo e compatto impegno dei venafra a tutela dell'offerta dei servizi della sanità pubblica cittadina, oppure addio sogni di gloria per il SS Rosario e per la stessa utenza venafra. Ecco per

ciò la stretta finale per il SS Rosario ad inizio del terzo millennio proprio nel giorno in cui l'unità di chirurgia, secondo voci accreditate e da noi anticipate in precedenti servizi, dovrebbe chiudere i battenti per convogliare pazienti, prestazioni e personale verso il Venezia-le d'Isernia, ovviamente a sca-

lato della tranquillità stessa dei venafra e dei residenti dei centri limitrofi tanto dell'alto Molise occidentale che del Casertano altissimo, da sempre gravitanti su Venafro e che dal primo giugno - relativamente a tutto quanto attiene la chirurgia - dovranno invece bussare al nosocomio isernino.

Venafro quindi cerca di rinserrare le fila per garantirsi la sopravvivenza del proprio ospedale civile che, con l'unità di chirurgia soppressa, perderebbe buona parte della funzionalità e della natura stessa di un ospedale di zona per diventare tutt'altro, senza nulla togliere ovviamente alle unità ed ai servizi che continuano ad esistere e funzionare, dall'ortopedia al pronto soccorso, dalla medicina alla riabilitazione, dal laboratorio analisi agli ambulatori ect. Il SS. Rosario quindi è al "redde rationem", ossia al "fuori o dentro", e i venafra - Comitato Pro SS

Rosario in testa - non nascondono le loro preoccupazioni. A margine però, una considerazione conclusiva: per un ospedale che negli ultimi vent'anni ha perso progressivamente, seppure per cause diverse, pediatria,

ginecologia/ostetricia e (la prossima settimana) anche chirurgia, pensate veramente che ci sia qualcosa o qualcuno in grado di tutelarla e garantirgli la piena efficienza e funzionalità futura? Se c'è, che si faccia avanti.